

C. — COLLEZIONE ETNOGRAFICA DELLA PENISOLA S.-E.
DELLA NUOVA GUINEA FORMATA DAL DOTT. LAMBERTO LORIA.

Note del dott. G. A. COLINI.

Nel BOLLETTINO di *maggio e giugno 1890* sono state pubblicate alcune lettere del dott. Lamberto Loria, in cui si riferiscono notizie interessanti intorno ai suoi viaggi nella penisola S.-E. della Nuova Guinea, eseguiti durante gli anni 1889-90. La raccolta etnografica formata nelle differenti località da lui visitate, che comprende circa 2220 oggetti, è stata recentemente acquistata dal Museo Preistorico ed Etnografico di Roma, il quale viene così ad aumentare notevolmente le ricchissime collezioni, che già possiede della Nuova Guinea, a cui si legano i nomi di alcuni dei più illustri esploratori di quell'isola, L. M. D'Albertis, O. Beccari ed O. Finsch.

I Melanesi della penisola S.-E. della Nuova Guinea vivono ancora in parte, e fino a pochi anni addietro vivevano completamente in quella fase della civiltà, che i paletnologi chiamarono della pietra levigata. Queste forme primitive della vita sociale in tempi non lontani si mantenevano ancora presso numerose popolazioni dell'America, dell'Australia e dell'isole del Pacifico, ma prima che fosse possibile osservarle e studiarle sistematicamente, sono talora per intero scomparse, o più spesso si sono profondamente modificate. Ormai le arti, le istituzioni e i costumi dell'età della pietra si conservano solamente presso poche tribù delle provincie centrali del Brasile, dell'Australia, e di qualche isola della Melanesia e specialmente della Nuova Guinea. Ma anche questi popoli, e particolarmente i Melanesi, vanno modificando rapidamente il loro modo di vita per l'influenza dei viaggiatori, dei missionari e dei commercianti, e le industrie indigene e gli strumenti da lavoro scompajono prima di ogni altra cosa. Questi sono gli ultimi giorni dell'età della pietra nel mondo. In avvenire gli avanzi di questa fase

antichissima della civiltà si dovranno cercare solamente nei musei. È necessario perciò affrettarsi a salvare un ricco materiale che andrebbe altrimenti perduto per gli studiosi, senza il quale è impossibile comprendere le prime pagine della storia delle nazioni civili.

Ciò è sufficiente a mostrare in genere l'alta importanza delle collezioni etnografiche del dott. Loria, a cui è anche unito un catalogo molto particolareggiato, che indica con qual rigore di criteri scientifici e con quanta cura la raccolta sia stata formata. Vi hanno inoltre alcune serie di oggetti particolarmente interessanti, come quella degli strumenti da lavoro e delle armi di pietra che comprende in complesso 367 pezzi, fra cui vi hanno 51 mazze, 291 asce, e 25 trapani con punta di selce o di ossidiana. Oltre a ciò, il dott. Loria ha dedicato cure speciali ai vestiti e agli ornamenti da lutto, che formano una classe numerosa e caratteristica della raccolta. Taluni, consistenti in reliquie dei parenti morti, si ottennero con grande difficoltà, perchè i Melanesi conservano profonda venerazione pei loro defunti. Finalmente vi ha la ricchissima serie degli oggetti di legno intagliati e coloriti, che supera ogni altra per importanza, poichè non solo ci mette in grado di conoscere i migliori prodotti dell'industria papuana e di apprezzare il gusto estetico di quegli indigeni, ma giova anche a farci rilevare un lato interessante nella vita delle popolazioni viventi nell'età della pietra, mostrando come già in una fase così primitiva della civiltà, vicino alle arti indispensabili alla esistenza, quelle di lusso e di piacere vi occupano un posto elevato ed hanno raggiunto un certo sviluppo. Oltre di che, dall'esame della raccolta risulta evidente che i caratteri di somiglianza fra i Melanesi e gli abitanti primitivi dell'Europa non si limitano al sistema di abitazione su palafitte ed all'uso degli strumenti di pietra, ma si estendono agli ornamenti personali, alla ceramica ed anche a taluni elementi decorativi.

Il dott. Finsch, a cui si devono i lavori più completi sopra gli abitanti della penisola S.-E. della Nuova Guinea, divide questo territorio in due zone etnografiche, ciascuna di cui si distingue dall'altra pei caratteri differenti che presentano i costumi e le industrie degli indigeni (1).

(1) Illustrazioni e notizie intorno alla collezione del dott. Loria si trovano nei seguenti lavori del dott. Finsch: *Ueber die ethnologischen Sammlungen aus der Südsee*, nelle *Orig.-Mittheil. aus d. ethn. Abtheil. d. Kgl. Museen zu Berlin*, fasc. II-III, p. 57; — *Die ethnologische Ausstellung der Neu-Guinea-Compagnie in Königl. Museum für Völkerkunde*, nelle *Orig.-Mittheil. id.*, p. 92, con tavole; — *Catalog der ethnologischen Sammlung der Neu-Guinea-Compagnie, ausgestellt im Kgl. Museum für Völkerkunde*, fasc. I e II, Berlino 1886; — *Töpferei in Neu-Guinea*, nelle *Verh. d. Berl. Gesellschaft f. Anthr., Ethn. ecc.*, 1882, p. 574; — *Ueber Bekleidung, Schmuck*

L'una è formata dalla costa S.-E. fino a Cloudy Bay (FINSCH, *Ann.*, p. 295-6); l'altra comprende il capo E. e la regione vicina con le isole Trobriand e Woodlark e con gli arcipelaghi Moresby e d'Entrecasteaux, a cui probabilmente debbono aggiungersi le Louisiadi e la costa ad O. del capo S., che sotto l'aspetto etnografico non sono sufficientemente conosciute (FINSCH, *Samoafahrt.*, p. 212-3; *Mittheil.*, vol. XVII, p. 157). Vi hanno nella collezione oggetti di ciascuna delle due zone quasi in numero eguale, che provengono dalle seguenti località:

Regione ad E. di Porto Moresby. — Distretto di Rigo; Hula; Calo; Papaca; Kerepunu; Aroma; Igibirei; Bujacori; Alevele.

Regione ad O. di Porto Moresby. — Motu-Motu.

Capo E. e territori vicini. — Isola Woodlark (villaggio Voborobo); Isola Jurien; Isola Trobriand; Stretto di Dawson, Isola Goodnough, e Isola Normanby (Capo Ventenat) dell'Arcipelago d'Entrecasteaux; Kilterton; Samarai o Isola Dinner; Su-a-u; Baja di Farm.

Inoltre è compresa nella collezione una serie di oggetti provenienti dalla Baja Dyke Acland, che presentano caratteri notevoli di somiglianza coi prodotti delle due zone ed anche con quelli del Golfo Huon, di Porto Finsch ecc. sulla costa di N.-E., e che quindi debbono essere tenuti distinti dai precedenti. È da sperare che il dott. Loria, al ritorno dalla Nuova Guinea, ove già si trova a proseguire le sue ricerche scientifiche, pubblicherà una larga illustrazione della raccolta. Mentre si attende tale lavoro, mi sembra conveniente comunicare alcune brevi notizie messe insieme dopo un primo esame delle differenti serie.

Regione ad E. di Porto Moresby. — Il vestito maschile consiste semplicemente nel *tikini* (*tiki* o *tserikini*), che è una sottile corda, una striscia di foglie di pandano, o più raramente una fascia di stoffa di corteccia d'albero, la quale si adatta intorno alla vita e passa fra le cosce, dando agli organi genitali una posizione speciale (FINSCH, *Ann.*, p. 299 e 300). La collezione comprende parecchie di queste cinture di *tapa*, ornate a disegni gialli e neri, oltre a due larghe fasce di corteccia flesi-

und Tätowierung der Papuas der Südostküste von Neu-Guinea, nelle *Mittheil. d. anthr. Gesellschaft in Wien*, 1885 (vol. XV), p. 12, con figure; trad. francese dello stesso articolo nella *Revue d'Ethn.* del dott. Hamy, vol. V, 1886, p. 49 e 97; — *Hausbau, Häuser und Stedlungen an der Südostküste von Neu-Guinea*, nelle *Mittheil. d. anthr. Gesellschaft in Wien*, 1887 (vol. XVII), p. 1, con figure; — *Abnorme Eberhauer, Pretiosen in Schmuck der Südseevölker*, nelle *Mittheil. id.*, p. 153, con tavola; — *Ethnologische Erfahrungen und Belegstücke aus der Südsee*, negli *Annalen des K. K. Naturhistorischen Hofmuseums, zweite Abtheil.*, vol. III, 1888, p. 293, con figure nel testo e tavole; — *Samoafahrten*, Lipsia, 1888, con figure nel testo ed Atlante.

bile, dura e di natura legnosa, una di cui è incisa abilmente in forme artistiche e le incisioni sono riempite di colore rosso e bianco (FINSCH, *Ann.*, 315). Le donne portano una gonnella che dalle anche arriva quasi fino al ginocchio, ed è fatta a guisa di frangia con striscioline o con fibre di foglie di cocco, di sago o di altre piante. Ve ne hanno molti esemplari per fanciulle e per adulte, alcuni più rozzi da lavoro, altri più belli per le feste, coloriti e formati a strati sovrapposti (FINSCH, *Ann.*, p. 300).

Ricca è la serie degli ornamenti da testa, di penne di casoar, di *Paradisea Raggiana* e di varie specie di pappagalli. A cui si aggiungono 40 pettini intagliati nel legno o composti di lunghe asticelle legate insieme (FINSCH, *Ann.*, p. 306), pendagli pei capelli della nuca, che consistono comunemente in striscioline di pelli di *Cuscus*, e molti ornamenti per la fronte fatti con denti di cangarù, con piccole conchiglie *Oliva Carneola* (FINSCH, *Ann.* tav. XIV, f. 8 e 9), con cipree, con sezioni di conchigliette *Conus* (1), o con una conchiglia *Ovula*, ornata a disegni punteggiati empiti di materia nera (FINSCH, *Ann.*, pag. 309, f. 14). Vi hanno pochi ornamenti pel setto nasale, quasi tutti di *Tridacna* (FINSCH, *Ann.*, p. 310), mentre gli orecchini di tartaruga esistono in numerosi esemplari, che ne rappresentano i differenti tipi ed hanno talora decorazioni di conterie di vetro rosso e dischetti di *Spondylus* (FINSCH, *Ann.*, p. 311). Le collane più pregevoli sono di anelli di conchiglia e più spesso di conchigliette di una specie di *Cassidula* o *Cypraea* (FINSCH, *Ann.*, tav. XIV, f. 6 e 7); a cui seguono molti ornamenti da petto, fra i quali si notano un bel *mairi* di madreperla (EDGE-PARTINGTON, tav. 304, f. 1), ed alcuni *musicaca*, cioè placche di tartaruga sopra cui sono attaccati semi di *Abrus*, anelli di *Conus* e zanne di porco. Si portano come un distintivo dagli uomini atti alle armi, e nel combattimento si tengono fra i denti per spaventare il nemico (FINSCH, *Ann.*, p. 313 e tav. XVI, fig. 1) (2). Ai braccialetti comuni intessuti con fibre vegetali, ne sono uniti molti ricavati da un *Conus millepunctatus* tenuti in gran pregio dagli indigeni (FINSCH, *Ann.*, tav. XV, f. 1).

Oltre a ciò, si comprende nella raccolta una ricchissima serie di

(1) EDGE-PARTINGTON J., *An Album of the Weapons, Tools, Ornaments, of the Articles of dress ecc., of the Natives of the Pacific Islands*, Manchester, 1890, tav. 314, f. 7.

(2) LINDT, *Picturesque New Guinea*, Londra, 1887, tav. XXVIII; EDGE-PARTINGTON, tav. 274, fig. 4; *Viaggio della Corvetta « Vettor Pisani »* (1871-72-73), tav. VI, fig. 9.

ornamenti per la testa, per gli orecchi, per le braccia e per la vita, portati durante il lutto, specialmente dalle donne. Presentano poca varietà, poichè i semi di *Coix lacrymae* infilati ne formano per lo più la parte principale (FINSCH, *Rev. d'Etn.*, p. 75-6; LINDT, tav. XXVI e XXXI); tuttavia hanno alta importanza, perchè illustrano i costumi funebri, e sono prova della profonda venerazione che questi Melanesi conservano pei morti. Ve ne hanno taluni particolarmente interessanti, a cui sono sospese le reliquie dei parenti defunti, cioè i denti e i capelli, mentre altri, fatti dalle vedove con le cinture dei mariti morti, ricordano un costume dei Chippeway dell'America Settentrionale, presso i quali la vedova durante il lutto deve portare un involto composto con gli ornamenti del morto e legato con la cintura di lui (1).

Gli utensili di cucina consistono in cucchiaini di noci di cocco, talora ornati con intaglio, in pestelli di legno, in valve di conchiglie adoperate a guisa di coltelli, e in una specie di scalpelli, fatti per lo più con ossa di majali, che servono a varî usi ed anche per aprire l'involucro esterno delle noci di betel. A ciò si aggiungono noci di cocco per l'acqua, vasi di Hula intagliati nel legno a guisa di navicelle (EDGE-PARTINGTON, tav. 317, f. 2 e 3), e finalmente cinque stoviglie, simili a questi nella forma, trovate nelle tombe di Alevele. La fabbricazione della ceramica è un'industria importante nella costa S.-E. della Nuova Guinea da Hall Sound alla Baja di Keppel e somministra il più comune mezzo di scambio per il commercio e per le relazioni fra le tribù più lontane. Il centro principale di tale arte è Porto Moresby (FINSCH, *Ann.*, p. 324: *Verhandl.*, 1882, p. 574). Ma le stoviglie di Alevele non somigliano ai prodotti di questa località, di cui il museo possiede già molti esemplari. Fra gli oggetti domestici si possono inoltre comprendere sacchi da provvigione per le donne fatti a rete, borse rettangolari per riporre i piccoli oggetti, e finalmente le grandi stuoie per dormire, intessute con foglie di cocco o di pandano, che servono anche da vele per le barche. Un'altra classe di utensili, invece, si riferisce all'uso estesissimo in questa costa di fumare tabacco e masticare betel. Ne fanno parte le pipe caratteristiche di bambù (*baubau*) (LINDT, tav. XXVIII; EDGE-PARTINGTON, tav. 318, f. 5), e le zucche per la calce, che si notano per gli svariati disegni eseguiti mediante il fuoco (FINSCH, *Ann.*, tav. XIX, f. 2: EDGE-PARTINGTON, tav. 279, f. 6).

(1) *Ann. Report Smiths. Inst.*, 1879-80, p. 184-85. Pei Papuani della costa S.-E. della Nuova Guinea confr. p. TURNER W. Y., *Journ. Anthr. Inst.*, vol. VII, p. 485; CHALMERS J. e GILL W. W., *Work and Adventure in New Guinea*, 1877 to 1885, Londra, 1885, p. 130, 289-90.

Ricchissima è la serie degli strumenti da lavoro, e comprende trapani con punte di selce o di ossidiana, e circa 140 asce di pietra, le più grandi delle quali sono lunghe cm. 29 e larghe 12 cm. nel taglio. Variano alquanto nella forma; alcune sono lunghe e strette a guisa di scalpelli (FINSCH, *Ann.*, p. 327 e tav. XX, f. 3). Solamente 38 esemplari hanno manico completo, e di questi la maggior parte appartiene al tipo pesante, chiamato dagli indigeni *ira* (FINSCH, *Ann.*, p. 328, f. 35). Fra quelle di Kerepunu però ve ne hanno talune del tipo più leggero, chiamato *lachela* (FINSCH, *Ann.*, p. 328, f. 36).

Insieme a parecchie reti che si usano nella caccia del porco e del casoar (LINDT, tav. XLIV), si trovano nella raccolta tre strumenti agricoli di legno, di quelli che si adoprano a Calo per smuovere la terra. La classe degli oggetti da pesca, invece, è molto numerosa, e ne fanno parte parecchie fiocine e molte reti a mano e a tramaglio: alcune, appena incominciate, sono unite alle spole con le quali si lavorano, e ai campioni del filo e del vegetale di cui gli indigeni si servono per farle. A ciò si aggiungono le reti grandissime, con le quali si catturano i *du-gong* (*Halicore*) e le tartarughe, oltre ai modelli dei piccoli canotti (*vanaca*), e delle grandi barche per eseguire le lontane spedizioni commerciali (LINDT, tav. V, f. 1; VI; VII f. 1).

Le armi offensive e difensive sono rappresentate da numerosi esemplari. Insieme a 102 lance di legno, vi hanno archi e frecce di Rigo. Si notano inoltre 43 mazze con teste discoidali di pietra e una con testa a guisa di stella (LINDT, tav. XXVIII; *Viag. della Vett. Pisani*, tav. VII, f. 1 e 2). Seguono 8 scudi del tipo caratteristico, coperti nel mezzo di striscioline di rotang per aumentarne la resistenza, ed ornati con penne dell'*Eclectus polychlorus* (LINDT, tav. XXVIII; FINSCH, *Ann.*, tav. XXIV, f. 6). Fra le armi possono finalmente comprendersi 8 acciappa-uomini (RATZEL, *Völkerkunde*, vol. II, p. 240, f. 4; EDGE-PARTINGTON, tav. 311), e tre coltelli di bambù che servono per tagliare le teste dei nemici uccisi in guerra, destinate ad ornare i *dubu* (luoghi di riunione per le feste dei villaggi) (CHALMERS J., *Pioneering in New Guinea*. Londra, 1887, p. 131; CHALMERS e GILL, *Work and Adventure*, ecc., p. 287).

Pochi sono gli strumenti musicali e consistono in scacciapensieri e tamburi.

Regione ad O. di Porto Moresby, Motu-Motu. — La raccolta comprende solamente due singolari ornamenti per le case, i quali rappresentano teste di animali formate da un'intelajatura di asticelle di legno, coperta di stoffa vegetale colorita di bianco, rosso e nero.

Capo E. e arcipelaghi vicini. — Il vestito degli uomini consiste in una stuoja di strisce di foglie di pandano, cucite insieme ed ornate con disegni impressi. Si adatta intorno alla vita per mezzo di cordoncini di capelli umani o di eleganti treccioline vegetali gialle e nere, e si fa passare fra le cosce (FINSCH, *Samoafahrt.*, 214, 236, Atl. tav. XVI, fig. 6). Oltre a parecchi esemplari del vestito maschile, vi hanno le gonnelle portate dalle donne nel lavoro e quelle per le feste e per le danze, che sono fatte con striscioline di foglie di palma, o con fibre sottili colorite di rosso e di giallo (FINSCH, *Samoafahrt.*, Atl., tav. XVI, f. 8).

La serie degli ornamenti personali comprende i pettini intagliati nel legno e decorati con piume e conterie di vetro, le corone di penne per la testa, e i pendagli portati nei capelli della nuca che consistono talora in gusci di frutti e più comunemente in conchiglie *Ovula* o *Cypraea*, attaccate a fili di anellini di *Spondylus* (FINSCH, *Samoafahrt.*, p. 283). Gli orecchini sono, o piccoli anelli o placche ovali di tartaruga, o dischi ricavati dalla base di un *Conus* (FINSCH, *Atl.*, XVII, 5; EDGE-PARTINGTON, tav. 290, f. 8 e 9). Ai braccialetti comuni intessuti con fibre vegetali ne vanno aggiunti altri formati con sezioni di noci di cocco, o con pezzi di *Conus mil-lepunctatus* uniti da cordoncini (*Viag. della Vett. Pisani*, tav. VI, f. 8).

Le collane più pregevoli consistono in fili di anellini rossi di *Spondylus* (FINSCH, *Ann.*, tav. XIV, f. 1), da cui pendono talora larghi dischi di madreperla. Seguono numerosi ornamenti per il petto, fra i quali si notano due zanne di cinghiale curvate a modo di circolo che costituiscono i gioielli più stimati dai Papuani. Sono sospese a fasce da adattarsi al collo, decorate con dischetti di *Spondylus*, che ne aumentano il pregio (FINSCH, *Mittheil.*, vol. XVII, p. 153, tav. VI, fig. 3 e 4; EDGE-PARTINGTON, tav. 314, f. 2). L'alto valore di tali zanne dipende dalla loro rarità, poichè si ottengono esclusivamente da animali molto vecchi, che debbono sottoporsi a un processo speciale, affinchè quelle acquistino la forma richiesta. Quando i porci sono giovani, si cava loro il dente superiore corrispondente alla zanna, cosicchè essa, non trovando ostacolo, cresce a modo di circolo, finchè la punta entra quasi nella carne. Essendo tali zanne rarissime, le persone meno agiate che non possono averne, le imitano con la *Tridacna* (FINSCH, *Mittheil.*, vol. XVII, p. 158, tav. VI, f. 6 e 7; *Samoafahrt.*, ATL., tav. XXI, f. 3; EDGE-PARTINGTON, tav. 314, f. 3). Nella collezione infatti ve ne hanno ancora cinque imitate, cioè due di Woodlark, una dello Stretto di Dawson, una della Baja di Farm ed una finalmente di Aroma nella costa di S.-E. (1).

(1) Per l'Isola Woodlark confr. CURTI P. A. e SALERIO C., *L'Isola Muiú o Woodlark*, estr. dal *Politecnico*, vol. XIV, Milano, 1862, p. 40.

Oltre ai pochi ornamenti da lutto, hanno speciale interesse tre braccialetti di mandibole umane, due provenienti dalla Baja di Farm, ed uno portato dallo Stretto di Dawson insieme ad un braccialetto di vertebre umane. Sono classificati fra gli ornamenti, ma non è indicato se fossero trofei di guerra, o cari ricordi di parenti morti (1).

I mobili e gli utensili domestici sono rappresentati da un appoggiatesta, da molte noci di cocco per l'acqua elegantemente incise, da borse e cestini intessuti con arte, e da sacchi da provvigione per le donne fatti a rete. Gli strumenti da taglio invece sono grosse valve di conchiglia, delle quali una col margine dentato serve da raschiatojo per le noci di cocco (EDGE-PARTINGTON, tav. 307, fig. 7: FINSCH, *Samoafahrt*, p. 258, Atl., tav. 5, f. 8).

A ciò seguono scodelle di legno, cucchiari di conchiglia, e molte mestole pel sago che si notano per gli accurati intagli e per la colorazione dei manichi. Meritano inoltre particolare attenzione le stoviglie delle isole Woodlark e Trobriand, le quali sono state forse importate nelle ultime località dall'Isola Teste o Chas, che per il capo E. e per gli arcipelaghi vicini è un centro importantissimo di fabbricazione della ceramica (FINSCH, *Samoafahrt*, p. 281, Atl. tav. IV, f. 6-10). Sembra però che gl' indigeni di Woodlark importino dall'Isola Teste solamente la stoviglia più fina, mentre una qualità più ordinaria sarebbe lavorata nel paese (CURTI e SALERIO, *op. cit.*, p. 60).

Una ricca serie di oggetti si riferisce all' uso di fumare e di masticare noci di betel. Comprende alcune pipe di bambù (FINSCH, *Samoafahrt*, p. 268-9), molte zucche per la calce elegantemente ornate (EDGE-PARTINGTON, tav. 279, fig. 5; RATZEL, p. 258), e 190 spatole da portare la calce alla bocca, quasi tutte di ebano, che presentano notevoli differenze nelle decorazioni di conterie di vetro, di anellini di *Spondylus* e di piume, e sono veri capolavori dell'arte papuana per gli svariati intagli dei manichi (FINSCH, *Ann.*, tav. XIX, f. 3 e 7; *Samoafahrt*, Atl., tav. V., fig. 2-4) (2). A questa classe di utensili forse appartengono anche alcuni

(1) RATZEL p. 288; EDGE-PARTINGTON, tav. 306, fig. 2 e 3; MACGILLIVRAY J., *Narrative of the Voyage of H. M. S. Rattlesnake*, Londra, 1852, vol. II, p. 216; COMRIE, *Journ. Anthr. Inst.*, vol. VI, 102, 110; MORESBY J., *Discoveries and Surveys in New Guinea and the D'Entrecasteaux Islands*, Londra, 1876, p. 183, 188, 292; D'ALBERTIS L. M.: *Alla Nuova Guinea*, 1880, p. 129, tav. a p. 154 fig. 7, p. 297; CHALMERS e GILL, p. 48 e 251; FINSCH, *Samoafahrt*, p. 277, 284: *Catal.*, fasc. I. p. 34, n.º 487.

(2) Per avere un'idea della varietà di queste spatole confr. EDGE-PARTINGTON, tav. 280, fig. 1 e 2; tav. 281; tav. 312, fig. 1 e 2; RATZEL, p. 261. — Il Ratzel però ha errato nell' indicazione della provenienza.

piccoli mortai di legno con pestelli artisticamente scolpiti e per lo più coloriti di rosso e di nero, i quali, secondo l' Edge-Partington (tav. 279, fig. 1-2), servirebbero ai vecchi per rompere le noci di betel, o, secondo le notizie del missionario Salerio (*op. cit.*, p. 59), per macinarvi la calce.

Gli strumenti da lavoro consistono in pelli di squalo che fanno le veci di lime, in una scheggia di ossidiana usata a guisa di coltello, ed in 128 asce di pietra levigata che variano notevolmente nella grandezza e nel tipo. Una dell'Isola Woodlark ha forma polinesiana, altre invece sono lunghe e strette a guisa di scalpelli. Il dott. Loria non ha trovato tali accette immanicate, ma ha potuto ottenere alcuni manichi senza pietre. Già all'epoca del viaggio del dott. Finsch i tempi della bella età della pietra erano in questa zona tramontati, e le accette di vecchio tipo avevano la testa fatta con pezzi di cerchi di ferro (FINSCH, *Samoafahrt.*, p. 212, 236, Atl., tav. I, fig. 8).

Se non vi fossero le relazioni concordi dei viaggiatori e dei missionari sarebbe impossibile immaginare, che con strumenti da lavoro così semplici ed imperfetti gli indigeni potessero costruire le grandi barche per il commercio caratteristiche di questa zona etnografica, che sono fra i prodotti più notevoli e più meravigliosi dell'arte papuana (FINSCH, *Samoafahrt.*, p. 213-4; Atl., tav. VI, fig. 3 e 4; EDGE-PARTINGTON, tav. 286, 288). Un modello serve a dare un'idea dei caratteri generali di queste costruzioni, ma la raccolta comprende inoltre le due estremità intagliate e colorite di un canotto, e una ricchissima e svariata serie di ornamenti di legno per le barche, incisi e scolpiti, i quali renderanno possibili larghi studi intorno alle forme artistiche e agli elementi decorativi di questa regione (FINSCH, *Samoafahrt.*, Atl. tav. VII, f. 6 e 7; EDGE-PARTINGTON, tav. 278, f. 1-5) (1). A ciò si aggiungono i remi (LINDT, tav. XLIV), gli ami per la pesca (EDGE-PARTINGTON, tav. 307, f. 4), le spole con le reti non ancora finite, e i galleggianti di legno leggero ornati con intagli (FINSCH, *Samoafahrt.*, Atl. tav. IX, f. 2).

Le armi consistono in molte lance, in fionde, e in una ricca serie di mazze di cui una della Baja di Farm ha testa sferoidale di pietra (FINSCH, *Ann.*, tav. XX, f. 9), mentre 40 esemplari dello Stretto di Dawson, intagliati in legno durissimo, variano notevolmente nella forma e nelle decorazioni (FINSCH, *Samoafahrt.*, Atl., XI, 4 e 5; COMRIE, *Journ. ecc.*, tav. I, fig. 1 e 5; D'ALBERTIS, p. 133; RATZEL, p. 242-3; EDGE-PARTINGTON,

(1) Intorno ai caratteri e al significato di questi ornamenti confronta l'opinione del missionario SALERIO (*op. cit.*, p. 33). L'oggetto ch'egli descrive fa parte del Museo Etnografico di Roma ed anche ora rimane il più bello della collezione.

tav. 294, fig. 2-5; tav. 295, fig. 3-5). A ciò vanno uniti 34 scudi, dei quali 17 delle isole Trobriand e Woodlark hanno quasi tutti la faccia esterna imbiancata e colorita a disegni neri e rossi, che rappresentano, secondo il Finsch (*Ann.*, tav. XXIV, fig. 5; *Samoafahrt.*, Atl., tav. XII, fig. 2), il lavoro più perfetto in pittura che i Papuani sappiano fare. I rimanenti scudi, ovali o rettangolari, appartengono ai tipi caratteristici di questa zona (RATZEL, p. 251; FINSCH, *Ann.*, tav. XXIV, f. 3, tav. XXV, f. 2; COMRIE, *Journ.*, tav. I, f. 9).

I Melanesi di questa regione sono ritenuti cannibali, e nella collezione antropologica del dott. Loria vi hanno infatti molti cranî dello Stretto di Dawson con la parte posteriore rotta per estrarre il cervello, che provano in modo certo tale abitudine. Per lo più hanno l'apparenza di essere stati a lungo esposti all'aria, e talora sono coloriti con macchie rosse e bianche (1).

Baja Dyke Acland. — La collezione comprende 180 oggetti di questa località, fra cui si notano in primo luogo gonnelle per le donne, molti ornamenti per la testa di penne di casoar, ciondoli di gusci di frutti o di conchiglie da appendersi ai capelli della nuca, becchi di *Buceros* per la fronte, e parecchi braccialetti di *Trochus* (*Viag. della Vett. Pisani*, tav. VI, f. 7). Seguono alcuni ornamenti da petto, uno di cui si compone di due zanne di cinghiale unite alla base con le punte convergenti (FINSCH, *Ann.*, p. 312, fig. 21), mentre altri, che si tengono fra i denti durante il combattimento per spaventare l'avversario, o consistono in grandi placche ovali di conchiglie *Cymbium*, o sono formati con molte zanne di porco disposte le une sopra le altre in due serie quasi parallele e legate insieme con cordoncini e nastri di stoffa di corteccia d'albero (EDGE PARTINGTON, tav. 274, fig. 3). Oltre a ciò, vi ha una serie di ornamenti da lutto, i quali non differiscono notevolmente da quelli della costa di S.-E.

I mobili e gli utensili domestici sono rappresentati da due appoggiateste di legno intagliati a traforo, da valve di conchiglie usate a guisa di coltelli, da noci di cocco per l'acqua e da due stoviglie emisferiche; a cui si aggiungono cucchiari di conchiglia, punteruoli di ossa di casoar che nella costa di S.-E. fanno anche le veci di forchette, sacchi da provvigione per le donne fatti a rete, e borse intessute con foglie di palma. Alcune delle spatole per la calce sono di osso; altre di legno ricordano, insieme alle zucche, quelle del capo E. e degli arcipelaghi vicini.

(1) Confr. ROMILLY H. H., *From my Verandah in New Guinea*. Londra, 1889. p. 59 e seg.

La serie degli strumenti da lavoro comprende 25 asce di pietra levigata, nella maggiore parte forse di nefrite, di cui tre sono adattate al manico con lo stesso sistema che si pratica a Porto Finsch (FINSCH, *Samoafahrt.*, Atl., tav. I, fig. 4). Vi hanno inoltre lime di pelli di squalo, e trapani con punte di selce (EDGE-PARTINGTON, tav. 307, f. 5).

Nella classe delle armi si notano una fionda intessuta con fibre vegetali, due scudi di legno, singolari per la forma, rivestiti di striscio-line di rotang, e sette mazze con teste di pietra che meritano attenzione, perchè fin qui si è creduto che il loro uso fosse limitato alla costa di S.-E.. Finalmente si debbono ricordare modelli di scudi e di mazze per fanciulli.